

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 AGOSTO 1974

Presidenza del Presidente CATELLANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta:

« Norme in materia di rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato » (1647) (D'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri);

« Proroga della durata in carica degli attuali organi elettivi dell'artigianato » (1751) (D'iniziativa dei deputati Bosco ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati);

approvazione del disegno di legge n. 1751, con assorbimento del disegno di legge numero 1647:

PRESIDENTE	Pag. 541, 545
CALVI	544
DE MITA, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato	544
MANCINI	542, 544
PORRO, relatore alla Commissione	542, 544, 545

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

P O R R O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

« Norme in materia di rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato » (1647), d'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri;

« Proroga della durata in carica degli attuali organi elettivi dell'artigianato » (1751), d'iniziativa dei deputati Bosco ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati);

approvazione del disegno di legge n. 1751, con assorbimento del disegno di legge n. 1647

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della durata in carica degli attuali organi elettivi dell'artigianato », d'iniziativa dei deputati Bosco, Pezzati, Pavone, Prandini e Urso Giacinto, già approvato dalla Camera dei deputati.

In considerazione dell'identità della materia è anche al nostro esame, in sede deliberante, il disegno di legge: « Norme in materia di rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato », d'iniziativa dei senatori Farabegoli,

10ª COMMISSIONE

40º RESOCONTO STEN. (6 agosto 1974)

De Marzi, Tambroni Armaroli, Deriu e Sammartino!

Prego pertanto il senatore Porro di riferire alla Commissione su ambedue i disegni di legge.

P O R R O, *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1647, d'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri, avente per oggetto il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato, è ancorato alla legge quadro del settore ed allo scioglimento delle Casse mutue di malattia: quindi si tratta di un provvedimento di proroga, che giudico utile perchè favorisce un mutamento di condizioni tale da suggerire più aggiornati provvedimenti o modifiche in ordine al problema delle elezioni delle commissioni provinciali, regionali e del Comitato centrale per l'artigianato.

Invece, il disegno di legge n. 1751, d'iniziativa dei deputati Bosco ed altri, oltre ad illustrarsi da sè, è stato già approvato dalla Camera dei deputati. Il provvedimento intende prorogare puramente e semplicemente di un anno le elezioni degli organi direttivi dell'artigianato e dei consigli di amministrazione delle casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, la cui durata in carica è stata fissata in 4 anni dalla legge 9 febbraio 1966, n. 27, poi prorogata con legge 15 giugno 1973, n. 364.

In considerazione dell'opportunità e dell'urgenza di disciplinare, sia pure in via interlocutoria, la delicata materia ed in attesa dell'auspicata ed imminente emanazione della legge-quadro per l'artigianato, propongo l'approvazione del disegno di legge n. 1751 d'iniziativa dei deputati Bosco ed altri, già accolto dalla Camera a mio avviso ed ove i colleghi ritengano di aderire alla mia proposta, in esso dovrebbe ritenersi assorbito il provvedimento n. 1647, d'iniziativa del senatore Farabegoli ed altri, sul quale ieri la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole, condizionato peraltro ad una modificazione recante la fissazione di un termine di proroga.

Al termine della mia brevissima illustrazione sui due disegni di legge in esame, rinnovo l'auspicio che gli onorevoli colleghi vorranno soddisfare l'esigenza di regolare nel frattempo, tempestivamente, la materia, approvando il testo del disegno di legge n. 1751 senza modificazioni e stabilendo che in esso sia da considerare assorbito quello recante il numero 1647, presentato dal senatore Farabegoli ed altri.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

M A N C I N I. Onorevole Presidente, cercherò di essere sintetico quanto l'onorevole relatore, anche se non so se riuscirò ad essere altrettanto chiaro.

La necessità del rinvio delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato di cui ai due disegni di legge in discussione va addebitata l'attuale confusione e la stasi determinatesi nel settore a seguito di gravi inadempienze giuridico-amministrative di questo e dei Governi precedenti.

Noi non disponiamo a tutt'oggi, infatti, della nuova legge-quadro per disciplinare la configurazione giuridica dell'artigianato, la quale dovrebbe mettere ordine nel funzionamento delle commissioni provinciali, in relazione alla nuova realtà regionale; in secondo luogo, il Governo non ha ancora affrontato il complesso problema della riforma sanitaria, della mutualità, con la conseguente collocazione, sia pure graduale, delle strutture mutualistiche in quello che dovrà essere l'ordinamento del servizio sanitario nazionale.

La durata in carica delle commissioni provinciali per l'artigianato, di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, è stata via via prorogata fino a che, con legge 15 giugno 1973, n. 364 è stato fissato un nuovo rinvio della durata di un anno ed oggi, con i disegni di legge in discussione, si propone un ulteriore rinvio di questa scadenza. A questo punto, onorevole Ministro, mi sia permesso di dire che ci troviamo di fronte non solo a delle inadempienze legislative ma, cosa più grave, ad una certa « manomissione » di un di-

10ª COMMISSIONE

40° RESOCONTO SEN. (6 agosto 1974)

ritto democratico ai danni di una categoria di lavoratori che, giustamente, attende di godere di un diritto che la legge gli attribuisce.

Non si possono ragionevolmente mantenere in vita organismi scaduti in attesa che il Governo si decida a mettere mano alla disciplina giuridica dell'artigianato ed alla riforma sanitaria e, proprio per tale ragione, mi dichiaro fin da questo momento contrario al disegno di legge presentato dal senatore Farabegoli in quanto esso, addirittura, proroga *sine die* la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato, senza precisare in alcuna maniera quando il problema delle scadenze verrà affrontato.

Ripeto, mantenere in vita organismi scaduti, far sopravvivere organi elettivi che non sono più in grado di corrispondere nella loro composizione ai mutati orientamenti della categoria — a mio avviso — non rappresenta una soluzione corretta del problema, bensì una soluzione di voluta necessità imposta dalla situazione contingente che conosciamo.

Oltre tutto c'è da aggiungere che questa normativa giunge comunque in ritardo in quanto i comizi elettorali per le elezioni congiunte di cui trattasi avrebbero dovuto essere convocati 120 giorni prima della scadenza del 27 ottobre 1974, cioè il 27 giugno 1974, data ormai trascorsa; siamo dunque in ritardo, tanto è vero che in molte provincie il manifesto di annuncio della convocazione per le elezioni è stato già pubblicato. Si è trattato di un atto formale che, comunque, è stato compiuto da alcune commissioni provinciali dell'artigianato le quali si sono dette: in assenza di una disposizione di legge, onde evitare di diventare responsabili di una inadempienza legislativa, pubblichiamo almeno il manifesto!

Dobbiamo anche renderci conto, onorevoli senatori, che un rinvio puro e semplice renderebbe ancora più sterile e sclerotizzata la situazione della mutualità artigiana; dico questo perchè ho preso parte ad alcune assemblee dei delegati e mi sono convinto che il problema della crisi della mutualità, l'enorme passivo che si è andato determinando, i

nuovi oneri che vengono ad aggiungersi a carico degli assistiti, lo sconvolgimento dei rapporti di forza tra le varie organizzazioni sindacali verificatosi in talune provincie, hanno determinato una permanente diserzione da queste assemblee della maggior parte dei delegati eletti nell'ottobre del 1970.

Ho esperienza soprattutto della situazione di Roma e posso assicurare che non c'è una volta che queste assemblee si tengano effettivamente in prima convocazione; vengono generalmente rinviate alla seconda convocazione con un quinto o un sesto dei delegati presenti proprio perchè, non essendoci più mordente nei problemi trattati, i delegati non vi partecipano.

Le stesse commissioni provinciali dell'artigianato sono ridotte al rango di uffici anagrafici senza alcun interesse nei confronti degli stessi problemi sociali ed economici della categoria.

In più, la sopravvivenza di enti centralizzati come l'ENAPI, l'Artigiancassa (anche se è vero che questa è stata decentrata a livello tecnico con i comitati tecnici della Regione), l'Ente moda, l'Ente mostra di Firenze determina una situazione caotica ed una sovrapposizione di competenze nel momento in cui le Regioni cominciano ad intervenire sia pure con notevoli difficoltà in questo settore.

Infine, il Governo deve ormai affrontare il problema dell'aggiornamento giuridico dell'artigianato, problema che non è, a quanto mi risulta, soddisfatto dallo schema di disegno di legge ministeriale già esaminato dalle confederazioni degli artigiani perchè, in base alle osservazioni e valutazioni che si sono potute fare, il Governo non ha saputo cogliere e valutare nella giusta misura le novità intervenute in questo settore negli ultimi 18-20 anni.

Ad esempio, l'enorme crescita non solo quantitativa ma qualitativa dell'artigianato avvenuta nei decenni dal 1951 al 1961 e dal 1961 al 1971, gli aumentati livelli di occupazione, la capacità di resistenza di questo settore nonostante le avverse condizioni economico-sociali, la tendenza dell'artigianato ad elevare la produttività per farne elemento

10ª COMMISSIONE

40º RESOCONTO STEN. (6 agosto 1974)

di aggiornamento e di competizione nella vita economica del Paese, la realtà delle Regioni, la necessità di superare alcuni limiti posti dalla legge n. 860 del 1956 che, oramai, costituisce un abito giuridico che il settore artigianale non riesce più ad indossare, sono tutti problemi che dovrebbero essere da noi considerati nell'ambito della discussione che affronteremo, mi auguro, entro quest'anno sulla nuova legge-quadro relativa alla disciplina giuridica dell'artigianato. Per tutti questi motivi, ripeto, soprattutto di principio, sono contrario al disegno di legge d'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri (perchè propone una proroga indefinita della durata in carica degli attuali organi elettivi) mentre a nome del Gruppo comunista preannuncio l'astensione sul disegno di legge dei deputati Bosco ed altri, anche se lo ritengo tardivo e limitativo.

Prima di concludere, comunque, desidero illustrare un ordine del giorno, che vuole essere di stimolo per l'azione del Governo e che potrebbe rappresentare, se accolto, una risposta tranquillizzante per un milione e trecentomila imprese artigiane esistenti nel Paese

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

La 10ª Commissione del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1751, concernente il rinvio delle elezioni degli organismi rappresentativi dell'artigianato, impegna il Governo a presentare e a discutere in Parlamento entro il 1974 la nuova legge-quadro sulla disciplina giuridica dell'artigianato, nonchè i provvedimenti relativi al graduale passaggio della mutualità nelle strutture del servizio sanitario nazionale.

Ci auguriamo che l'ordine del giorno e le considerazioni prima esposte possano essere condivise dai colleghi della Commissione.

C A L V I A nome del mio Gruppo vorrei dire che i punti dell'ordine del giorno presentato dai colleghi comunisti possono trovare il nostro assenso.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

P O R R O, *relatore alla Commissione.* Vorrei dire solo poche parole in risposta a quanto ha detto il collega Mancini. Si capisce dalla completezza del suo ragionamento che le osservazioni avanzate sono fatte da persona che vive la vita dell'artigianato. Vorrei dire, comunque, che la soluzione dei problemi e delle difficoltà insorte dovrà essere l'obiettivo della legge-quadro che verrà quanto prima definita. Tale legge avrà l'apporto di tutti noi: tutti daremo il nostro contributo per renderla non solo operante, ma piena di quei significati ed apporti operativi che l'artigianato attende. Proprio per questo, quindi, non mi sembra utile attendere, ma accogliere, se non la lettera lo spirito della proposta del collega Farabegoli, in attesa dei perfezionamenti che certamente verranno. Credo che, in una legge per gli artigiani, non vi siano motivi per non accettare consigli e suggerimenti da qualunque parte essi vengano. Una cosa, comunque, è certa: la legge in vigore è traballante e va aggiornata.

M A N C I N I. È stata, comunque, una legge estremamente positiva.

P O R R O, *relatore alla Commissione.* A suo tempo, certamente; ma oggi va rivista ed aggiornata.

D E M I T A, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Mi sembra che sul disegno di legge n. 1751, d'iniziativa dei deputati Bosco ed altri, vi sia l'accordo — anche se con argomentazioni diverse — e questo, in un certo senso, dà una risposta al problema della necessità di rinviare le elezioni

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Mancini credo che il disegno di legge proposto dal senatore Farabegoli potrebbe essere considerato assorbito. Per le considerazioni generali fatte — ed in parte contenute nell'ordine del giorno del sena-

10^a COMMISSIONE

40° RESOCONTO STEN. (6 agosto 1974)

tore Mancini, che accetto —, presso il Ministero era stato elaborato uno schema di legge-quadro che poi la crisi e gli eventi successivi hanno impedito di presentare. Ma alla ripresa dei lavori, dopo l'estate, ci proponiamo di presentarlo, pur nella convinzione che si tratta di una proposta da perfezionare in Parlamento. La esperienza di questi ultimi periodi ci ha invero resi consapevoli del fatto che i lavori di laboratorio fatti dalle commissioni tecniche sono sì utili, ma sempre ben lontani dal ricco contributo che spesso il Parlamento dà, anche per quanto riguarda i perfezionamenti tecnici.

Quindi, salvaguardando essenzialmente due esigenze, il potere di coordinamento centrale e di indirizzo, ed il trasferimento delle competenze per l'artigianato alle Regioni, bisogna dare una risposta globale a questi problemi. Il finanziamento fatto qualche settimana fa, anche se in misura forse non soddisfacente, è un inizio di risposta abbastanza significativo.

Concluderei esprimendo l'auspicio che, alla ripresa, discutendo la legge-quadro, possiamo essere in condizione di fare un discorso più generale ed al contempo di dare risposte più particolareggiate sui problemi sollevati.

P R E S I D E N T E. Vorrei chiedere al relatore il suo parere sull'ordine del giorno presentato dal senatore Mancini, dal momento che il Ministro ha espresso parere favorevole.

P O R R O, *relatore alla Commissione.* Accetto l'ordine del giorno presentato dal senatore Mancini.

P R E S I D E N T E. Metto allora ai voti il predetto ordine del giorno, accettato dal relatore e dal Governo

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1751, intendendo assorbito in esso il provvedimento presentato dal collega Farabegoli. Ne do lettura:

Articolo unico.

Il periodo di durata in carica delle attuali commissioni provinciali per l'artigianato, nonché del Comitato centrale dell'artigianato, costituiti a norma della legge 25 luglio 1956, n. 860, già prorogato dalla legge 15 giugno 1973, n. 364, è ulteriormente prorogato di un anno.

Il periodo di durata in carica delle attuali assemblee dei delegati e dei consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, nonché del consiglio centrale della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani, fissato in quattro anni rispettivamente dagli articoli 2, 3 e 4 della legge 9 febbraio 1966, n. 27, è prorogato di un anno.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO